

verbali intorno a quegli anni, sempre tra le più autentiche, si può tentare una radiografia di Torino. Si sa, ad esempio, che da Stupinigi arrivavano i cocchi con le quadriglie, finite le corse dei cavalli, e facevano due volte avanti e indietro corso Duca di Genova (attuale corso Stati Uniti) in una cornice degna questa volta di una foto del conte Primoli.

« Come una stampa antica bavarese vedo al tramonto il cielo subalpino » (notazione di Guido Gozzano), mentre il popolo applaudiva (notazione del testimone). Se il popolo non applaudiva, la cavalleria non andava per il sottile (scioperi dell'agosto 1922), come gli squadristi di trista fama del 18 dicembre.

Un celebre scultore di fama internazionale ammette che, dal 1925 al 1928, venuto a lavorare dallo zio, aiuto del celebre Canonica, non ha imparato assolutamente nulla, ma si è divertito come mai nella vita.

Le sartine si concedevano con trasporto e disinteresse... « L'arguta grazia delle tue crestaie, o città favorevole ai piaceri »; con Guido Gozzano i conti tornano. Del resto i portici, che Gabinio ci dà quasi deserti, sono sempre pieni specie se piove, risuonano la sera, finito il lavoro, di grandi battute di tacchi con speroni, ad ogni baciavano degli ufficiali della Scuola di Guerra dalle grandi mantelle verdi-azzurre (i più eleganti del mondo, notava Hemingway), di un tinnire di sciabole e

di un cicaleccio non coperto dai motori delle macchine.

Anche Gramsci vi si sofferma: « In corso Duca di Genova la sera nugoli di ragazzetti prendono d'assalto il palco di legno innalzato per i concerti serali, ne schiodano le assi, se le contendono rumorosamente, le distribuiscono sulle panche del corso, e si divertono a far l'altalena ». (« Piccole cose » in « Sotto la Mole » pag. 325).

La truppa monta la guardia al Palazzo Reale e, d'estate, in panni invernali grigioverdi, non si può neppure avvicinarla, tanto meno le caserme o i corpi di guardia, per gli odori che emanano dalle finestre, fatti di povera cucina più che di cucina povera.

Questa folla amena, che sembra appartenere già ad un passato lontanissimo, si ricompone per le cerimonie austere, le processioni, come quella solenne del Corpus Domini, i funerali di vescovi con esposizione della salma, di generali accompagnati al cimitero dal cavallo abbrunato; ma poi, se il Principe ritorna dall'esilio di Napoli per brevi giorni a Torino, accorre al momento del cambio della guardia a Palazzo Reale per tributargli un caloroso applauso di affetto. Ma vanno affrettandosi i tempi eroici del regime: balilla, avanguardisti, giovani fascisti, cittadini, soldati spartiti equamente a seconda dell'età fra lo Stato, il Regime, la Chiesa, percorrono in ranghi serrati corso Oporto (attuale corso Matteotti) dove il federale saluta,